



## PROGRAMMA REGIONALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI STORICI, MUSEI E BENI CULTURALI (L.R. 24 marzo 2000, n.18)

### OBIETTIVI E AZIONI PRIORITARIE, STRUMENTI E MODALITA' DI INTERVENTO PER IL TRIENNO 2015-2017

#### Indice

1. Quadro conoscitivo .....	3
1.1 Il contesto normativo e finanziario di riferimento .....	3
1.2 L'organizzazione bibliotecaria regionale .....	5
1.3 L'organizzazione museale regionale .....	9
2. Linee programmatiche e obiettivi.....	11
2.1 Nuovi servizi e allestimenti, adeguamento delle sedi e delle dotazioni tecnologiche degli istituti culturali.....	12
2.2 Sistemi informativi, catalogazione, conservazione e restauro.....	13
2.3 Progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali .....	18
3. Strumenti di attuazione degli interventi.....	19
3.1 Concessione di contributi .....	19
3.2 Interventi diretti .....	19
3.3 Convenzioni .....	19
4. Modalità di attuazione degli interventi .....	19
5. Modalità per la verifica del raggiungimento degli obiettivi .....	20

6. Risorse finanziarie e criteri di spesa .....	21
7. Interventi diretti della Regione .....	21
8. Validità del programma .....	22

# 1. Quadro conoscitivo

## 1.1 Il contesto normativo e finanziario di riferimento

Questo nuovo ciclo di programmazione in ambito bibliotecario, archivistico e museale coincide con l'inizio della nuova legislatura regionale. La programmazione precedente, inizialmente valida per gli anni 2010-2012, era stata prorogata anche per gli anni 2013 e 2014 in considerazione dell'incerto quadro istituzionale che coinvolgeva le Province, parte attiva nella programmazione della presente legge.

L'assetto istituzionale regionale, come meglio dettagliato in seguito, è ora definito dalla L.R. 13/2015 "RIFORMA DEL SISTEMA DI GOVERNO REGIONALE E LOCALE E DISPOSIZIONI SULLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA, PROVINCE, COMUNI E LORO UNIONI" approvata il 28 luglio 2015. Nel nuovo assetto assume particolare rilevanza la scelta della Regione (art. 56 comma 1) di esercitare le funzioni di "programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo, nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento" avvalendosi dell'IBACN "quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale, per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dalle leggi regionali" (art. 56 comma 3) come appunto avviene per l'attuazione della L.R. 18/2000.

La Giunta regionale si è inoltre riservata (art. 56 comma 2) la facoltà di "affidare con specifico atto, previa convenzione, alla Città metropolitana di Bologna e alle Province, nonché ai Comuni o alle Unioni di Comuni costituite ai sensi della legge regionale n. 21 del 2012, attività di istruttoria, di gestione e di controllo."

La legge regionale 13/2015 contiene anche all'art. 86 le modifiche alla LR 18/2000, dettagliate nel paragrafo successivo, necessarie per dare operatività ai succitati commi 1 e 3, determinando il nuovo ruolo dell'IBACN nella fase istruttoria e nella redazione della proposta di piano annuale da sottoporre all'approvazione della Giunta.

A livello nazionale, nel corso del 2014 un complessivo processo di riorganizzazione ha interessato il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) e in particolare il settore dei musei statali.

Nell'ambito della riforma, sono state introdotte novità che influiscono sul sistema integrato dei musei di tutto il territorio. La riorganizzazione prevede la creazione di una nuova Direzione generale musei che ha, fra i suoi compiti, quello di favorire la costituzione di poli museali anche con Regioni ed enti locali. Altra innovazione è costituita dal conferimento a venti musei statali dello status di "museo di rilevante interesse nazionale" fra cui, in Emilia-Romagna, la Galleria Estense di Modena.

Di particolare interesse è la creazione in ogni regione di poli museali regionali, articolazioni periferiche della Direzione generale musei del MiBACT, incaricati di promuovere gli accordi di

valorizzazione previsti dal Codice e di favorire la creazione di un sistema museale tra musei statali e non statali, sia pubblici, sia privati.

Queste novità sono la base per costituire un sistema unitario di offerta culturale in ambito museale, come già avviene nella nostra regione da oltre trent'anni nel settore delle biblioteche con il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), al quale aderiscono biblioteche degli enti locali, dello Stato e di privati. Va in questa direzione la stipula a luglio della Convenzione fra IBACN e MiBACT Polo regionale museale dell'Emilia-Romagna che avvia la collaborazione fra Stato e Regione Emilia-Romagna in ambito museale.

Altra novità recentissima, la legge 6 agosto 2015, n.125, di conversione con modificazioni del D.L. 19 giugno 2015 n.78 "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", ha emendato il codice dei beni culturali riportando in capo allo Stato l'esercizio delle funzioni di tutela dei beni librari. La delega all'esercizio delle funzioni di tutela era stata conferita alle Regioni con il DPR 3/72. Per esercitare in modo più coordinato con le altre competenze questa delega, la Regione Emilia-Romagna aveva poi istituito nel 1983 il Servizio Soprintendenza per i beni librari e documentari all'interno dell'IBACN.

### **Le modifiche della legge regionale 18/2000**

Le prime modifiche concernono l'art.3 "Funzioni della Regione" e l'art.5 "Funzioni dei Comuni", laddove al soggetto "Comuni" è aggiunto quello di "Unione dei Comuni", come già previsto dalla L. R. 21/2012.

Conseguenza della scelta sulla programmazione è l'eliminazione degli articoli riferiti alle funzioni esercitate dalle Province: sono abrogati sia l'art.4 "Funzioni delle Province" che l'art.8 "Piano annuale provinciale". Di conseguenza, viene ridefinito il ruolo dell'IBACN nell'ambito delle attività istruttoria, di programmazione e di concessione di contributi previste dalla legge.

La nuova formulazione del comma 2 dell'art.6 in materia di attribuzioni dell'IBACN ora risulta essere la seguente: "L'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, in base alla programmazione poliennale di cui all'art.7, propone all'approvazione della Regione la suddivisione per destinazione di intervento dei fondi annuali per la programmazione bibliotecaria e per quella museale coordinati con il programma delle proprie attività di cui al comma 1".

Analogamente, anche l'art. 7 dedicato alla programmazione regionale è modificato, al comma 4, che ora risulta: "La Giunta regionale, acquisite le istruttorie dei piani bibliotecario e museale condotte dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, approva annualmente l'assegnazione allo stesso delle risorse necessarie, stabilendo anche i termini per l'utilizzo dei fondi assegnati".

Il processo di adeguamento del testo normativo continua con le modifiche introdotte agli articoli 12, 13 e 15 che prevedono la eliminazione di ogni riferimento alle Province.

Infine, si ritiene utile richiamare il comma 5 dell'art. 7 che riguarda la programmazione regionale e le tipologie di interventi che possono essere finanziate: in questo caso le modifiche sono quelle sottolineate nel testo che segue:

- a) avvio di nuovi servizi e allestimenti, potenziamento e gestione delle strutture e delle infrastrutture tecnologiche anche per la cooperazione e la gestione associata degli istituti culturali;
- b) costruzione, acquisizione, ristrutturazione e restauro di edifici adibiti o da adibire a sedi di istituti culturali ed alle attività ad essi connesse;
- c) costituzione e scambio di banche dati e di altri supporti informativi condivisi;
- d) progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali di particolare rilevanza ai fini dello sviluppo dell'organizzazione museale e di quella bibliotecaria dell'Emilia-Romagna;
- e) interventi per l'incremento, la tutela, la catalogazione, la conservazione ed il restauro del patrimonio culturale e delle raccolte delle biblioteche, dei musei e degli altri istituti culturali;
- f) attività di formazione specialistica e aggiornamento degli operatori;
- g) attività di promozione attraverso iniziative espositive, didattiche e divulgative del patrimonio culturale.

“L'organizzazione bibliotecaria regionale è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione, comunque denominati, degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione.”

“L'organizzazione museale regionale è costituita dai musei, dai siti e dagli oggetti di rilevanza monumentale, artistica e archeologica, nonché dalle raccolte d'interesse artistico, storico, tecnico-scientifico, archeologico, paleontologico, etno-antropologico e naturalistico appartenenti agli enti locali o convenzionati.”

## **1.2 L'organizzazione bibliotecaria regionale<sup>1</sup>**

La crisi finanziaria che ha contrassegnato sia gli anni precedenti sia quelli più recenti ha portato a una inevitabile contrazione della spesa da parte degli Enti locali in generale, con una ricaduta fortemente negativa soprattutto in ambito culturale, obbligando quasi tutti i Comuni a ridefinire, ridimensionandoli, non solo programmi e obiettivi ma le stesse attività di servizi qualificanti quali

---

<sup>1</sup>Art. 11, comma 2 L.R. 18/2000 :“ L'organizzazione bibliotecaria regionale è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione, comunque denominati, degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione.”

quelli bibliotecari. A parte qualche eccezione, a tutt'oggi si assiste a una sostanziale contrazione degli investimenti in ristrutturazioni ed adeguamenti delle proprie strutture bibliotecarie, come pure nella riqualificazione e ampliamento dei servizi, nonostante che tali istituti culturali siano convintamente ritenuti, confortati in ciò dai riscontri positivi sull'attività svolta negli anni, un fertile e privilegiato tessuto per lo sviluppo del capitale intellettuale e culturale della comunità di cui fanno parte. Si aggiunga inoltre che in non pochi Comuni, ad iniziare da quelli di piccole dimensioni o in situazioni territoriali svantaggiate, le attività e i servizi offerti dalla biblioteca rappresentano l'unica opportunità in grado di soddisfare i bisogni di socializzazione e aggregazione dei cittadini, soprattutto delle fasce adolescenziali e giovanili.

A tutt'oggi il circuito bibliotecario, che l'azione dell'Amministrazione regionale, attraverso i programmi triennali e il sostegno finanziario di questi ultimi anni, ha incoraggiato e sostenuto in un'ottica di sviluppo omogeneo e graduale, è costituito da 447 strutture bibliotecarie di ente locale o convenzionate col sistema bibliotecario regionale, tutte registrate nel Sistema informativo delle biblioteche di enti locali (SIBIB), che da anni raccoglie i dati delle biblioteche comunali dell'Emilia-Romagna, consentendo ad ogni singola struttura di verificare l'andamento delle proprie prestazioni, favorendo così un prezioso auto-monitoraggio ai fini di un diffuso adeguamento agli standard di qualità previsti dalla Direttiva regionale del marzo 2003.

Dai dati aggiornati forniti da SIBIB le biblioteche sono presenti sull'82% dei territori comunali della nostra regione, mentre il 60% di esse possiedono una sezione ragazzi. In generale si conferma la capacità di alcune amministrazioni di continuare a investire, nonostante la situazione di crisi, nella riqualificazione dei servizi dei propri istituti bibliotecari.

Nel 2012 è stato forte l'impatto del sisma sui servizi bibliotecari e archivistici, nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, con chiusure temporanee di servizi, alcune chiusure definitive di strutture, rischio per i patrimoni librari e archivistici. L'impegno forte delle amministrazioni locali supportate dalla Regione e dalle donazioni ha permesso di lavorare da subito sui servizi sostitutivi (animazione della lettura, bibliobus, sedi provvisorie, ecc.) e sul medio periodo nella costruzione di sedi nuove e nel ripristino delle sedi originarie. Significativo e incoraggiante è infatti il dato riferito ai Comuni interessati dal terremoto, che già due anni dopo sono stati in grado di riattivare le biblioteche danneggiate.

Il quadro di difficoltà finanziaria che ancora perdura ha portato a consolidare e a rendere più diffusa la tendenza all'utilizzo di modelli di gestione associata degli enti locali per la condivisione e l'ottimizzazione delle risorse necessarie ad assicurare un servizio di biblioteca pienamente operativo e qualificato, modello questo che in passato era definito e applicato essenzialmente dai piccoli comuni in situazioni territoriali abbastanza svantaggiate.

Lo sforzo dell'Amministrazione regionale per assicurare un adeguato budget per le biblioteche, dopo un breve periodo in cui c'è stata una netta contrazione delle risorse, faciliterà ora la ripresa dei progetti di salvaguardia, fruizione e valorizzazione del patrimonio conservato dalle biblioteche

nonché l'incremento delle informazioni catalografiche disponibili per gli utenti. Tale sforzo da parte della Regione rischia di essere vanificato dal prolungarsi delle difficoltà finanziarie degli enti locali, che potrebbe portare non soltanto a un netto ridimensionamento delle attività ma a qualcosa di più negativo, e cioè all'esaurirsi dell'esperienza bibliotecaria, mortificando, tra l'altro, gli straordinari sforzi compiuti negli ultimi anni da tante amministrazioni locali.

Da tempo infatti le biblioteche si propongono sempre di più come polo informativo del territorio in cui sono attive. L'aumento e lo sviluppo delle procedure automatizzate ad ogni livello, del resto, non può che facilitare il consolidamento di questa positiva tendenza. Ecco quindi che nella nostra regione l'87% delle biblioteche di ente locale è inserito in una rete di servizi bibliotecari cooperativa (poli territoriali), dato questo che indica come la maggior parte delle strutture bibliotecarie hanno proceduto all'informatizzazione del catalogo, condividendo con le altre biblioteche l'accessibilità al proprio patrimonio. Da qui i dati abbastanza confortanti relativi al patrimonio e alla lettura. La dotazione documentaria di base dell'intero circuito bibliotecario regionale - composta da volumi, riviste e documenti multimediali - è attualmente costituita da circa 15.700.000 unità. Si affianca a questo dato positivo quello altrettanto significativo che scaturisce dal rapporto documentazione di base/popolazione regionale, corrispondente al valore di 3,54 unità per abitante, che supera abbondantemente l'obiettivo raccomandato dalla Direttiva sugli standard del marzo del 2003 che è di 1,5 unità per abitante. A ciò si può aggiungere il dato che riguarda gli iscritti al prestito che registra un lieve aumento di quelli attivi, cioè coloro che effettuano almeno un prestito nel corso dell'anno. Abbastanza incoraggiante è poi l'indice di prestito che ha raggiunto lo standard raccomandato dalla Direttiva di 1,5 prestiti per abitante, calcolato sui residenti di tutto il territorio regionale.

Nonostante le difficoltà, la rete bibliotecaria si è mantenuta come costante riferimento di servizi per i cittadini, anche attraverso progetti di innovazione quali servizi on line per gli utenti e l'offerta di documenti digitali, e quale modello di cooperazione interistituzionale utile a sopperire in parte alle difficoltà economiche.

Tra gli aspetti preoccupanti rilevati è da segnalare quello relativo al personale che in passato riguardava principalmente le zone svantaggiate, ma purtroppo da qualche anno coinvolge anche realtà medio-grandi e strutture bibliotecarie tradizionalmente attive e bene organizzate. La generale contrazione del personale in ambito pubblico ha interessato non soltanto il personale tecnico e amministrativo, ma anche la fascia dirigenziale, non soltanto in termini quantitativi, ma anche rispetto alle competenze espresse. Contribuiscono a determinare un quadro così poco confortante gli effetti delle ristrettezze finanziarie degli enti locali che rischiano di non consentire la necessaria attenzione degli amministratori verso le funzioni che quotidianamente svolge una biblioteca a favore dell'intera comunità, da polo informativo essenziale a luogo che favorisce la socializzazione e l'aggregazione dei cittadini, da istituto che contribuisce alla crescita culturale individuale e collettiva a servizio dedicato a garantire a tutti l'accesso agli strumenti di conoscenza, di informazione e di comunicazione. E' necessario quindi un impegno particolare su questa

specifica criticità, che rischia di compromettere il percorso di anni che comuni e Regione hanno compiuto per l'adeguamento e il potenziamento qualitativo dei servizi bibliotecari. Ancora altri sforzi, in relazione a quest'ultimo aspetto, sono però da sostenere: orari di apertura sempre più corrispondenti alle reali esigenze dell'utenza, incremento dello scambio interbibliotecario di volumi e informazioni bibliografiche, sviluppo e aggiornamento delle collezioni e della documentazione di base anche in un'ottica multimediale, potenziamento tecnologico, sono obiettivi prioritari per rispondere alla sempre più diversificata domanda culturale proveniente dai cittadini della nostra regione.

Per quanto riguarda l'organizzazione archivistica il quadro generale di riferimento è costituito dai dati del sistema informativo regionale degli archivi storici di ente locale (CAStER) mediante il quale Comuni e Province sono chiamati a effettuare l'aggiornamento annuale dei dati relativi alle strutture, ai servizi e al patrimonio archivistico, e il monitoraggio degli standard e obiettivi di qualità previsti dalla normativa regionale.

Nel periodo 2010–2014 vi è stato un considerevole ampliamento e consolidamento dell'organizzazione archivistica regionale, sia in termini di nuove strutture che hanno aderito al sistema (424 sono gli enti conservatori di archivi storici che vi partecipano esponendo e aggiornando annualmente i dati relativi al patrimonio archivistico conservato e alle condizioni di accesso e fruibilità, di cui 364 di comuni e province e 60 di altri enti anche privati) sia in termini di progettualità e consistenza delle iniziative di valorizzazione, che hanno prodotto un considerevole aumento delle risorse informative archivistiche disponibili on line. A fronte di circa 3000 complessi archivistici censiti dal sistema regionale, sono oltre 1800 gli inventari archivistici, di cui 530 consultabili direttamente in IBC-Archivi (con più di 740 soggetti produttori d'archivio descritti) e 380 strumenti di ricerca reperibili tramite link sul web.

Nel quinquennio il processo di adeguamento agli standard e obiettivi di qualità si è sostanziato quindi soprattutto nel progressivo incremento e arricchimento qualitativo degli strumenti di conoscenza del patrimonio storico archivistico, in particolare grazie ai numerosi interventi di inventariazione e attività di promozione degli archivi rivolta a un pubblico sempre più ampio e meno specialistico, sia di iniziativa pubblica, soprattutto nell'ambito della pianificazione regionale di settore, sia mediante progetti finanziati da istituzioni private.

Per quanto riguarda i dati sul servizio al pubblico, mentre da un lato si rileva che tuttora soltanto il 21,2% dei conservatori si è dotato di strumenti per il monitoraggio delle presenze e degli utenti, dall'altro si è invece ampiamente incrementato rispetto al 2004 il numero dei soggetti che organizzano iniziative di valorizzazione (+46%) e svolgono attività di didattica (+15%).

Il trend 2010–2014 degli indicatori previsti dalle precedenti linee programmatiche evidenzia la necessità di intervenire anche per il prossimo triennio con l'obiettivo prioritario di migliorare le condizioni conservative degli archivi e favorire la creazione e la gestione dei servizi mediante modelli organizzativi di cooperazione interistituzionale e intercomunale. Lo evidenziano i dati sulla



presenza ancora minoritaria di regolamenti organici dei servizi (22,6%), sull'inadeguatezza delle strutture per la conservazione del patrimonio documentario, aggravatasi in particolare dopo gli eventi sismici del 2012. Anche relativamente ai servizi al pubblico si rileva la percentuale insufficiente relativa alla presenza di almeno una unità di personale qualificato (27%) e di strutture che aprono con orari preordinati (17%)

### **1.3 L'organizzazione museale regionale<sup>2</sup>**

Il precedente quinquennio è stato caratterizzato, in ambito museale, dallo svolgimento in parallelo alla programmazione regionale del processo per il riconoscimento dei Musei di qualità (definito nella deliberazione della Giunta regionale n. 1888 del 17.11.2008) in applicazione a quanto previsto all'art. 10 "Obiettivi di qualità" della legge regionale 18/2000.

Il processo di definizione degli standard per i musei, avviato nel 2001 a livello ministeriale, si è tradotto, nella nostra regione, nella Direttiva "Approvazione standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei ai sensi dell'art.10 della L.R. 18/2000" approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 3.3.2003.

A partire dal programma triennale 2007-2009 sono stati introdotti nella programmazione annuale degli elementi che hanno previsto una graduale applicazione dei contenuti di tale Direttiva. Questa fase sperimentale di collegamento tra possesso di determinati requisiti e l'erogazione dei contributi nell'ambito dei piani museali annuali, ha costituito la premessa ideale della procedura avviata per il riconoscimento dei musei di qualità.

Con il programma relativo al triennio 2010 -2012, poi prorogato per il 2013 e il 2014, il possesso di alcuni requisiti diventa elemento di valutazione per le domande di contributo, consolidando il processo d'integrazione fra l'offerta di qualità e il sostegno finanziario pubblico.

Negli ultimi anni assistiamo, nella nostra regione, ad un aumento costante del numero di musei. Questo fenomeno rappresenta certamente la conferma di quanto il modello culturale rappresentato dal museo sia capace di dare risposte ad esigenze molto diverse: di memoria, legata ad eventi e personaggi del territorio; di conservazione di raccolte e collezioni di beni culturali; di testimonianze di attività produttive abbandonate, solo per citare alcuni esempi.

Attualmente sono censiti nella banca dati IBACN 530 musei; un termine di confronto sul lungo periodo può essere individuato nel numero di musei – 363 - presenti nel repertorio pubblicato da IBACN quando fu approvata la legge 18, nel 2000. Questo numero trova conferma nel Censimento dei musei condotto nello stesso anno dall'ISAT in concomitanza con il Censimento generale della popolazione che registra, in Emilia-Romagna, 326 musei.

---

<sup>2</sup> Art. 14, comma 2 L.R. 18/2000: "L'organizzazione museale regionale è costituita dai musei, dai siti e dagli oggetti di rilevanza monumentale, artistica e archeologica, nonché dalle raccolte d'interesse artistico, storico, tecnico-scientifico, archeologico, paleontologico, etno-antropologico e naturalistico appartenenti agli enti locali o convenzionati."

Nel 2007 l'Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura , rilevazione a carattere censuario, su dati del 2006, volta a descrivere le caratteristiche strutturali del patrimonio museale sul territorio nazionale, finalizzata alla raccolta e diffusione di dati statistici relativi alle "risorse di qualità" del territorio, incluse le risorse culturali, portava il numero di realtà museali a 411 unità, di cui 32 statali e 379 non statali. Nel 2012 la riedizione dell'Indagine, condotta su dati dell'anno precedente, indicava come aperti al pubblico 440 musei: l'Emilia-Romagna si situava così fra le regioni italiane con il più alto numero di istituti subito dopo la Toscana.

Da allora alla data odierna - agosto 2015 - il numero dei musei emiliano-romagnoli è salito a 530 unità. Ciò significa che due musei su cinque sono sorti dopo il 2000. Una macroscopica suddivisione fra titolarità pubbliche e private vede le prime in netta prevalenza (quasi il 64%, pari a 350 musei) sulle seconde. Ben 280 strutture ricadono sotto la titolarità degli Enti Locali territoriali: Comuni, Province, Comunità Montane, Ente Regione. In particolare, su 340 Comuni che compongono il territorio regionale, 146 detengono complessivamente, con diverse distribuzioni, 272 strutture museali.

Sono 139 gli istituti riconosciuti come "Musei di Qualità della Regione Emilia-Romagna", in grado di garantire standard di funzionamento e di qualità in ogni aspetto della loro attività e di fornire un servizio efficiente e adeguato alle richieste del pubblico.

La costituzione di sempre nuovi musei rappresenta un significativo indicatore di vitalità culturale ma costituisce, per alcuni versi, un fattore da disciplinare; in questo quadro risulta particolarmente importante l'aver identificato uno schema di requisiti che orienti gli amministratori e gli operatori nelle scelte relative all'organizzazione della loro struttura museale.

Ricordiamo, a titolo esemplificativo, l'accessibilità delle collezioni sia in termini di orario di apertura che come accessibilità fisica per tutti i visitatori, la corretta conservazione dei materiali, il possesso di un regolamento che chiarisca la missione che il museo si è scelto, la dotazione di personale adeguato.

Da un altro punto di vista, inoltre, il meccanismo partecipativo di elaborazione degli standard, che ha visto la collaborazione di una forte e qualificata rappresentanza degli operatori di musei sia di enti locali che dello Stato, che privati, ha consentito di diffondere gli strumenti elaborati e sintetizzati nella direttiva standard e di avviare una nuova fase di qualificazione dei musei, favorita dalla condivisione dei principi e dello schema adottato. Si può affermare che si è stabilito in che direzione procedere: data la diversità di situazioni che caratterizza i musei, ciascuno di essi ha davanti un percorso da tracciare e per il quale può essere supportato dai finanziamenti regionali, ovviamente nei soli settori di competenza stabiliti dalla legge regionale.

Tutto il lavoro e i risultati prodotti per gli standard hanno dimostrato, alla prova dei fatti , di essere uno strumento efficace di orientamento, in grado di potenziare gli effetti del piano annuale nell'ambito di una politica culturale da sempre volta ad innalzare la qualità dei servizi offerti dai musei: avendo individuato una sorta di schema di priorità, le risorse sono state convogliate a

soddisfare le diverse fasce di esigenze a secondo dell'adeguatezza/posizionamento del museo, passando da richieste basilari ad altre di ulteriore qualificazione.

Non vi è dubbio sul fatto che l'obiettivo di aggiornare e migliorare l'offerta museale non può mai dirsi raggiunto: è un percorso in continua evoluzione e mutamento. Prendiamo ad esempio gli allestimenti museali che devono tradurre in un linguaggio comunicativo l'essenza stessa del museo: necessitano di nuovi inserimenti, di letture interpretative sempre più stimolanti e quindi di soluzioni comunicative che vanno via a via modificandosi e definendosi di pari passo con la ricerca, le nuove acquisizioni o semplicemente i nuovi mezzi tecnologici messi a disposizione; oppure mutano le priorità e gli obiettivi che il museo si pone per lo svolgimento della propria missione.

Per accogliere e andare sempre più incontro alle esigenze del pubblico sono da accrescere e migliorare i servizi specificamente rivolti agli utenti ovvero gli spazi per le attività educative e didattiche, gli spazi per mostre temporanee e ogni altro tipo di attività di promozione del patrimonio museale e del territorio; su un altro versante sono da incoraggiare e sostenere gli aggiornamenti dei siti internet e di ogni altra soluzione tecnologica per facilitare l'accesso e la comunicazione del patrimonio museale e anche per la preparazione alla visita vera e propria del museo.

Per tutte le considerazioni esposte, gli standard saranno utilizzati anche nella programmazione dei prossimi anni in una linea di continuità del percorso di qualificazione intrapreso che proseguirà senza soluzione di continuità.

## **2. Linee programmatiche e obiettivi**

Si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire con l'attuazione del presente programma sono formulati nell'ambito dei principi e delle finalità enunciate dalla legge negli articoli 1 e 2. Nel presente programma gli obiettivi sono gli stessi per l'organizzazione bibliotecaria e quella museale e sono i seguenti:

- a. il miglioramento, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi offerti dagli istituti culturali anche attraverso l'applicazione della Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità;
- b. il continuo aggiornamento delle infrastrutture informatiche per l'accesso ai servizi e alle informazioni da parte dei cittadini, l'incremento delle banche dati e delle informazioni

offerte dall'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale;

- c. la valorizzazione del patrimonio culturale regionale attraverso il sostegno e la realizzazione di iniziative culturali sul territorio.

Pe il perseguimento degli obiettivi di cui sopra, vengono indicati di seguito le azioni prioritarie che la Regione intende sostenere con riferimento ai punti indicati.

## **2.1 Nuovi servizi e allestimenti, adeguamento delle sedi e delle dotazioni tecnologiche degli istituti culturali**

Le sedi degli istituti culturali sono sovente esse stesse beni culturali, ed in quanto tali, bisognose di manutenzione ordinaria e straordinaria. Se si considera poi la necessità di conservazione adeguata del patrimonio culturale, di accoglienza del pubblico e l'esigenza di fornire servizi sempre più adeguati, è evidente la necessità di adeguare le strutture e gli allestimenti per perseguire quel costante miglioramento dell'offerta culturale e dei servizi richiamato anche nella Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei.

L'applicazione della Direttiva è avvenuta in maniera progressiva in quanto la rete degli istituti culturali, nei tre ambiti, denunciava una marcata differenziazione organizzativa e gestionale tra le varie strutture. In questo modo si è scelto di salvaguardare un doppio livello di intervento operativo, teso da un lato al recupero delle situazioni svantaggiate e dall'altro al generale incremento della qualità rispetto alle nuove esigenze della comunità. Promuovendo contestualmente il monitoraggio annuale delle biblioteche e degli archivi storici, nonché il riconoscimento dei musei in base agli standard, l'IBACN dispone di un osservatorio dell'organizzazione culturale regionale, dando nello stesso tempo ai singoli istituti la possibilità di individuare con maggiore attendibilità efficacia e efficienza dei servizi offerti agli utenti, come pure di stabilire le situazioni di criticità per poi intervenire in maniera adeguata. E' quindi necessario che le azioni e le strategie attivate per favorire lo sviluppo dei servizi bibliotecari, archivistici e museali tengano conto delle indicazioni contenute nella Direttiva per il miglioramento dei servizi.

### **Azioni prioritarie**

Considerato quanto premesso, sono da ritenersi prioritarie le seguenti azioni:

- a) interventi relativi alle sedi degli istituti culturali, rinnovo delle infrastrutture tecnologiche degli stessi, con particolare riferimento al miglioramento degli spazi destinati al pubblico, alla corretta conservazione del patrimonio, all'abbattimento delle barriere architettoniche e di quanto utile anche allo sviluppo della cooperazione fra i servizi bibliotecari, archivistici e museali;
- b) realizzazione di nuovi servizi, finalizzati in particolare al raggiungimento di nuovi settori di pubblico e nuove tipologie di documentazione;

- c) interventi per il miglioramento e ampliamento dei percorsi espositivi e degli allestimenti, incluso l'aggiornamento tecnologico degli apparati didascalici e comunicativi interni ed esterni per facilitare la fruibilità dei materiali e l'accesso al contenuto informativo e renderlo fruibile per tutte le fasce di utenza;
- d) potenziamento e costituzione di teche digitali attraverso lo sviluppo delle attività di riproduzione, l'acquisizione di risorse native-digitali e la partecipazione a progetti collettivi;
- e) interventi relativi agli spazi non espositivi destinati alle attività per il pubblico (area per l'accoglienza, sale di studio, aule per attività didattiche/educative, laboratori) per una migliore accessibilità e fruibilità del patrimonio;
- f) l'applicazione di un sistema di rilevazione numerica delle presenze, per i musei anche attraverso servizi di biglietteria elettronica condivisi fra più soggetti;
- g) la realizzazione di progetti innovativi che possano consentire un miglioramento dei servizi offerti anche attraverso forme sistemiche e di collaborazione territoriale, tenuto conto del forte legame che unisce il patrimonio culturale al territorio e alle comunità locali;

Particolare attenzione sarà rivolta al ripristino delle sedi e delle condizioni di conservazione e fruizione dei beni nelle aree colpite dal sisma del 2012 e da altre calamità naturali.

## **2.2 Sistemi informativi, catalogazione, conservazione e restauro, formazione**

### **Sistemi informativi**

I sistemi informativi sono sempre più consolidati ed indispensabili nella vita degli istituti culturali, costituiscono di fatto l'ossatura stessa della gestione dei servizi e del patrimonio, e della fruizione da parte degli utenti

L'estesa e convinta partecipazione in Emilia-Romagna al modello cooperativo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) ha portato all'informatizzazione dell' 87% delle biblioteche degli enti locali, anche di piccole e medie dimensioni, che partecipano ai poli locali assieme alle biblioteche delle università e di moltissimi altri soggetti privati e pubblici. Inoltre nell'ambito dei servizi bibliotecari, in questi anni si sta pienamente sviluppando il digitale, con un deciso aumento dell'offerta anche commerciale di ebook e altri materiali, rivolta anche alle biblioteche pubbliche.

L'organizzazione in sistemi ha ottenuto buoni livelli di razionalizzazione delle risorse e dei servizi, e occorre oggi potenziare i progetti cooperativi, sia sul versante tecnologico (offerta di nuovi servizi anche online, sviluppo delle infrastrutture hardware e software), sia sul versante organizzativo, anche in riferimento al nuovo assetto istituzionale del territorio, all'armonizzazione dei criteri di suddivisione della spesa nei territori, alla semplificazione amministrativa e alla sostenibilità nel lungo periodo.

Analogamente occorre proseguire nello sviluppo del sistema regionale informatizzato per gli archivi storici, avviato nel 2008 e accessibile dal portale web IBC-Archivi, che ha posto le basi per una conoscenza ampia ed integrata alle fonti archivistiche conservate presso tutti gli enti locali, comuni e province del territorio regionale, e presso vari altri enti, sia pubblici sia privati. Il sistema fornisce al pubblico e alle istituzioni, un quadro conoscitivo puntuale degli archivi storici in ER (profili istituzionali e organizzativi, patrimonio archivistico conservato, strumenti di ricerca, servizi e modalità di accesso, attività di promozione, personale dedicato, utenti). Dispone della piattaforma applicativa per l'inventariazione archivistica utilizzata dall'IBACN per gli interventi diretti di inventariazione, resa disponibile anche agli enti locali e a ogni altra istituzione, anche privata, che sul territorio regionale conserva e/o promuove progetti di inventariazione. L'attività di gestione del sistema con l'incremento degli utenti dell'infrastruttura (archivisti, referenti di enti locali e istituti culturali) e l'ingresso di progetti di inventariazione archivistica promossi da altri enti ha portato al progressivo arricchimento in questi ultimi anni del sistema informativo archivistico regionale. IBC-Archivi partecipa al Sistema archivistico nazionale (SAN) promosso dal MiBACT per condividere le proprie risorse informative con il catalogo nazionale dei beni e degli istituti archivistici. A tal fine ogni anno trasmette all'Istituto centrale per gli archivi (ICAR) del Ministero i dati relativi a soggetti conservatori, complessi archivistici e soggetti produttori censiti sul territorio regionale.

Per quel che riguarda i Musei la positiva gestione del Catalogo del Patrimonio Culturale, popolato grazie ad attività di censimento, catalogazione, studio e valorizzazione del sistema regionale dei musei e dei beni culturali da parte dell'IBACN, ma anche attraverso la stabile cooperazione con gli enti di governo del territorio, i musei e le istituzioni culturali, ha portato alla sua evoluzione in un nuovo portale. Il portale integra e interconnette le risorse digitali costituite grazie a questo impegno condiviso e ne ottimizza la consultazione, indipendentemente dal soggetto produttore, ricomponendo in una visione unitaria la memoria storica e culturale della regione. La restituzione non frammentata dell'insieme di relazioni che collegano le varietà del patrimonio è resa accessibile via web non solo agli specialisti, ma a un pubblico non professionale e ai cittadini, sia attraverso i dispositivi fissi sia attraverso i mobile device di nuova generazione.

## **Catalogazione**

Le attività di catalogazione e inventariazione proseguiranno secondo le consuete e sperimentate modalità che hanno consentito di raggiungere dei significativi risultati sia in termini quantitativi che qualitativi.

In ambito bibliotecario molti progetti di censimento o di catalogazione di fondi speciali o tematici sono stati avviati negli ultimi anni; sarà data priorità al completamento dei progetti di catalogazione già avviati da IBACN o dai soggetti interessati (singoli fondi, censimenti, ...), ai progetti di arricchimento dei cataloghi con le risorse digitali; sarà indispensabile che i progetti partecipino a cataloghi cooperativi.

Nei poli e nei sistemi bibliotecari della Regione negli ultimi anni si sono diffusi i progetti di gestione cooperativa della attività catalografica: un'altra linea di intervento riguarderà il sostegno alla nascita e sviluppo di tali servizi.

Gli interventi per il patrimonio storico-archivistico saranno finalizzati all'ordinamento e all'inventariazione degli archivi storici, alla realizzazione di strumenti di ricerca (inventari e authority file dei soggetti produttori), anche corredati di riproduzioni digitali dei documenti, mediante la piattaforma applicativa regionale IBC-xDams. Saranno inoltre finalizzati alla loro diffusione nel web a partire dalla pubblicazione delle basi dati inventariali nel portale regionale IBC-Archivi. Oltre che a dotare gli archivi storici di adeguati strumenti descrittivi di ricerca per il pubblico più ampio, gli interventi sono finalizzati ad accrescere le risorse e le potenzialità informative del portale archivistico regionale, rendendo possibile per il pubblico sia la consultazione e la ricerca per singolo archivio che integrata e multiarchivio, sempre contestualmente alle informazioni sull'ente conservatore e sul contesto di produzione della documentazione.

I musei saranno sostenuti nel processo di adeguamento a quanto richiesto nella Direttiva per gli standard al punto 5.5 "Avvio o progetto di catalogazione informatizzata con rispetto della normativa ministeriale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione"; questo comporta la necessità di ampliare quanto più possibile le attività di sopralluogo e valutazione delle esigenze dei singoli musei per individuare le modalità e le forme di collaborazione da adottare.

Particolare attenzione sarà rivolta alle numerose situazioni nelle quali sono presenti catalogazioni scientifiche del patrimonio museale solamente su supporto cartaceo e non sempre con corredo fotografico adeguato. Sul piano operativo sarà ritenuta prioritaria l'attività di informatizzazione, revisione e aggiornamento delle schedature già precedentemente realizzate, compresa la digitalizzazione delle immagini e il collegamento tra l'immagine fotografica e la scheda.

Tutte le informazioni prodotte dall'attività di catalogazione continueranno a confluire nel Catalogo del Patrimonio culturale, liberamente accessibile dal sito IBACN.

Saranno privilegiati gli interventi a completamento di catalogazioni già avviate nei piani precedenti o quelli per i quali, attraverso il progetto di schedatura già realizzato, è possibile pianificare un intervento compiuto e significativo.

### **Conservazione e restauro**

Continuerà la costante attività diretta alla salvaguardia e al restauro dei beni culturali che ha prodotto nel corso di decenni un considerevole risultato sotto il profilo della qualità conservativa del vasto e variegato patrimonio regionale ad oggi preservato. Attività che ha contribuito al contempo a creare competenze specialistiche e a diffondere nel territorio una pratica e una cultura della conservazione del "nostro" patrimonio sulla quale si intende insistere.

La priorità dell'azione sarà rivolta alle situazioni con carattere di urgenza conservativa dei beni, ai casi di proseguimento e ultimazione di interventi avviati e a progetti di recupero di beni di notevole rilevanza culturale.

## **Formazione**

Gli standard descrittivi del patrimonio culturale sono in continua evoluzione ed innovazione, anche in rapporto alle nuove tipologie di materiali e risorse documentarie trattate, e alla loro trasformazione in connessione con le potenzialità dei sistemi informativi evoluti. Particolare attenzione va quindi riservata all'informazione e formazione degli operatori del settore sulle linee di tendenza della normativa internazionale e sui nuovi standard.

Anche la veloce evoluzione dei sistemi informatici in uso negli istituti culturali rende necessario informare e formare gli operatori delle potenzialità introdotte nei sistemi informativi, dei nuovi servizi attivati e di quanto altro sviluppato e reso disponibile a tutti per una corretta gestione e proposizione delle collezioni.

Il sisma del 2012 che ha colpito la nostra regione ha anche creato danni agli istituti culturali e al loro patrimonio. E' necessario formare gli operatori culturali anche per la gestione di queste emergenze, così come si continuerà a fare per diffondere le buone pratiche di conservazione e restauro.

Per diffondere la cultura della prevenzione e allinearsi agli standard internazionali, si insisterà nell'orientare attenzioni e azioni conservative del patrimonio in termini preventivi e su vari livelli: dalla formazione degli operatori su aspetti della manutenzione ordinaria dei beni, alla formazione legata a progetti innovativi strutturati a rete sul territorio di conservazione preventiva e di manutenzione affinché, intervenendo con operazioni sistematiche e costanti nel tempo, si possa garantire il mantenimento e la migliore cura delle opere.

I musei debbono garantire l'impiego di personale qualificato : si continuerà dunque nella direzione di fornire agli operatori museali della regione gli strumenti necessari per l'adeguamento alle caratteristiche dei diversi profili professionali relative alle funzioni indispensabili individuate nelle Direttiva Standard. Inoltre saranno da prevedere moduli formativi per l'aggiornamento professionale come ad esempio per la gestione delle emergenze o per la diffusione delle buone pratiche di conservazione e restauro, per le attività di catalogazione soprattutto nella forma partecipata.

La priorità dell'azione formativa sarà rivolta al mantenimento dell'alto livello di qualificazione degli operatori supportando la partecipazione ad importanti momenti formativi di livello nazionale e internazionale. Il tema formativo prioritario dei prossimi anni sarà legato alla sicurezza delle collezioni ed alla comunicazione con i cittadini.



## Azioni prioritarie

Considerato quanto premesso, sono da ritenersi prioritarie le seguenti azioni:

- a) interventi di catalogazione e inventariazione per la produzione di nuovi dati relativi alla descrizione delle raccolte conservate nelle biblioteche, negli archivi, nei musei e del patrimonio culturale regionale; evoluzione delle banche dati e loro arricchimento (ad es.: integrazione di risorse digitali);
- b) evoluzione della architettura organizzativa ed informatica dei sistemi informativi territoriali;
- c) l'aggiornamento continuo dei dati nei sistemi informativi relativi agli istituti culturali, con un'attenzione particolare rivolta ai servizi offerti; questo per consentire sia una conoscenza generale dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale sia la programmazione del percorso di crescita di ogni istituto;
- d) la manutenzione ordinaria ed evolutiva delle infrastrutture informatiche a supporto della catalogazione, della gestione dei servizi e della diffusione dei dati per tutte le istituzioni culturali, anche in una logica di fruizione integrata delle informazioni e dei servizi offerti relativi alle biblioteche, agli archivi storici e ai musei, nel rispetto delle specificità dei diversi settori in modo da favorire la consultazione integrata dell'intero patrimonio regionale;
- e) interventi per la conservazione preventiva ed il restauro del patrimonio posseduto dalle istituzioni culturali pubbliche;
- f) la realizzazione di progetti e di interventi che prevedano l'utilizzo di tecnologie innovative per promuovere l'accesso a nuovi segmenti di pubblico ed in particolare per lo sviluppo di soluzioni che favoriscano il godimento del patrimonio culturale da parte delle persone con disabilità;
- g) la promozione di azioni volte ad arricchire le conoscenze sui beni culturali della regione con dati multimediali e risorse digitali creati da altri soggetti produttori per potenziare in favore del pubblico un'offerta multi materiale ricca di contenuti informativi;
- h) l'incentivazione e la generazione di nuova conoscenza digitale, di servizi e di prodotti innovativi grazie anche alla produzione e rielaborazione dei dati aperti (open data e linked open data) del patrimonio informativo sui beni culturali di interesse regionale;
- i) il concorso all'acquisizione di beni, fondi, raccolte e collezioni di particolare valore storico, artistico e documentario che vadano ad arricchire il patrimonio culturale delle organizzazioni bibliotecaria, archivistica e museale regionale;
- j) le attività di aggiornamento rivolte agli operatori e quelle formative da realizzarsi anche con la collaborazione del sistema scolastico, delle università e delle professioni.

## **2.3 Progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali**

Obiettivi e azioni riguardano la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale regionale a partire dagli istituti culturali, dalle loro raccolte e dalle funzioni che essi svolgono quali centri per lo studio e la conoscenza del territorio e delle sue testimonianze.

Si continuerà, come nelle programmazioni precedenti, alla progettazione e realizzazione di eventi, soprattutto di carattere regionale, per la promozione degli istituti e dei beni culturali regionali.

Sarà dato spazio anche alla valorizzazione e presentazione dei servizi offerti, in particolare i nuovi servizi da diffondere fra gli utenti.

Un aspetto che caratterizzerà le azioni di promozione e valorizzazione sarà legato alla presentazione alle comunità di riferimento dei risultati degli interventi effettuati in attuazione dei piani di intervento. Per creare una cittadinanza attiva è necessario insistere sulla partecipazione, sul coinvolgimento dei cittadini per rinnovare sentimenti di responsabilità e di appartenenza, di appropriazione del patrimonio.

Per la prima volta sarà possibile anche concedere contributi alle istituzioni culturali per iniziative, svolte da loro direttamente, che rendano partecipe la cittadinanza alla vita dell'istituzione (presentando le loro raccolte, coinvolgendo i cittadini in laboratori e ricerche, ecc. .)

Saranno valorizzati in particolare progetti "di sistema" che prevedano iniziative coordinate in un ambito territoriale allargato.

### **Azioni prioritarie**

Considerato quanto premesso, sono da ritenersi prioritarie le seguenti azioni:

- a) il sostegno ai progetti di valorizzazione e promozione realizzate dalle istituzioni culturali con l'obiettivo della diffusione della conoscenza e dell'educazione al patrimonio culturale per i cittadini;
- b) l'attivazione e sostegno delle forme di cooperazione sul territorio regionale per quanto riguarda l'ambito specifico della valorizzazione dei beni e degli istituti culturali, anche di diversa pertinenza istituzionale;
- c) l'attuazione di attività culturali, manifestazioni e ricerche per promuovere la più ampia conoscenza e fruizione del patrimonio regionale anche con il coinvolgimento delle comunità locali;
- d) l'utilizzo di dispositivi, applicazioni e tecnologie innovative per promuovere l'accesso e la conoscenza del patrimonio culturale.

### **3. Strumenti di attuazione degli interventi**

Come indicato in premessa, con il nuovo assetto istituzionale regionale la Regione ha scelto di avvalersi dell'IBACN "quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale". Pertanto tutte le azioni previste dal presente piano saranno istruite, avviate e gestite da IBACN" con gli strumenti attuativi che seguono, fatta eccezione per quanto indicato al successivo punto 7 "Interventi diretti della Regione.

#### **3.1 Concessione di contributi**

Gli interventi relativi alla realizzazione di nuovi servizi e allestimenti, sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, adeguamento delle sedi degli istituti culturali, progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali, come meglio e più dettagliatamente definiti ai punti 2.1 e 2.3, sono rivolti alle pubbliche amministrazione del territorio regionale e verranno attuati attraverso la concessione di contributi a specifici progetti presentati dagli enti locali.

#### **3.2 Interventi diretti**

Le azioni riferite ai sistemi informativi, all'incremento delle basi dati, alla conservazione e restauro e alla formazione, come meglio e più dettagliatamente definite al punto 2.2, sono attuate dall'IBACN direttamente, di norma, attraverso le procedure di acquisizione beni e/o servizi o lavori pubblici (per conservazione e restauro) o tramite convenzioni.

#### **3.3 Convenzioni**

L'IBACN, può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura.

Le convenzioni dovranno riguardare, come previsto nella legge, la realizzazione di specifiche azioni nell'ambito di quanto stabilito nel presente programma ai punti 2.1, 2.2 e 2.3 e potranno caratterizzarsi come strumenti operativi dinamici, in rapporto alle caratteristiche, alle esigenze e all'evoluzione del sistema regionale bibliotecario, archivistico e museale complessivamente inteso.

### **4. Modalità di attuazione degli interventi**

In conformità all'art. 6 commi 1 e 2 della L.R. n. 18/2000 e a quanto indicato nel presente Programma, l'IBACN presenta annualmente alla Regione entro il 31 maggio le proposte relative alla destinazione di intervento dei fondi annuali per la programmazione bibliotecaria e per quella museale. Per l'anno 2015 tale scadenza è fissata al 15 novembre.

In conformità all'art. 7 comma 4 della L.R. n. 18/2000, la Giunta regionale, acquisite tali proposte, approva l'assegnazione all'IBACN delle risorse necessarie, stabilendo contestualmente anche i termini per l'utilizzo dei fondi assegnati e le relative modalità di liquidazione.

L'IBACN definisce annualmente le modalità di attuazione degli interventi e delle azioni previste, ed in particolare la modulistica per la pubblicizzazione dei bandi o avvisi pubblici, i requisiti previsti per l'ammissione a contributo, i criteri di valutazione, i termini per l'utilizzo dei contributi assegnati e le relative modalità di rendicontazione e liquidazione.

I soggetti beneficiari degli interventi diretti o dei contributi concessi da parte dell'IBACN dovranno riportare adeguatamente, negli strumenti pubblicitari ed informativi, il logo regionale e l'indicazione che gli interventi medesimi sono stati possibili anche grazie al sostegno finanziario della Regione Emilia-Romagna.

## **5. Modalità per la verifica del raggiungimento degli obiettivi**

Gli obiettivi prioritari e le relative azioni previste "concorrono" al miglioramento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale. Il maggior onere, anche solo per il mantenimento degli attuali livelli quantitativi e qualitativi di servizio, è in capo alle amministrazioni che governano direttamente le istituzioni culturali regionali.

Gli indicatori numerici e gli indici elencati forniranno un quadro complessivo dell'andamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale utile a valutare, alla fine del triennio di operatività del Programma, il grado di raggiungimento degli obiettivi.

### Generali

1. Numero di istituzioni culturali partecipanti ai sistemi informativi regionali per i beni culturali;
2. Numero di utenti iscritti per l'utilizzo dei sistemi informativi regionali per i beni culturali;
3. Numero di accessi via web degli utenti ai dati descrittivi dei beni culturali;
4. Numero di catalogazioni/inventariazioni;
5. Numero di iniziative formative e dei partecipanti alle iniziative;
6. Numero di nuovi servizi avviati con il contributo regionale;
7. Numero di iniziative culturali realizzate con il contributo regionale.

### Specifici per musei

1. Numero complessivo dei visitatori nei musei;
2. Numero dei musei che ottengono o mantengono il riconoscimento di "Musei di Qualità".

### Specifici per biblioteche

1. Indice di impatto (iscritti attivi/popolazione di riferimento);
2. Indice di prestito (prestiti/abitanti);
3. Indice di circolazione (prestiti/dotazione documentaria).

## 6. Risorse finanziarie e criteri di spesa

In rapporto agli obiettivi e alle azioni prioritarie individuati in precedenza, le risorse finanziarie saranno assicurate sul bilancio 2015. Per gli anni successivi al primo si fa riferimento alle reali disponibilità che verranno individuate sui pertinenti capitolo di spesa del bilancio regionale.

All'assegnazione delle risorse finanziarie a favore dell'IBACN provvederà la Giunta regionale con propri atti deliberativi, con le modalità stabilite all'art. 7 comma 4 della L.R. 18/2000 e nell'ambito degli indirizzi e dei criteri di spesa contenuti nel presente programma. Le risorse assegnate andranno utilizzate per il sostegno alle azioni prioritarie definite ai punti 2.1, 2.2 e 2.3.

I contributi di cui al punto 2.1 potranno variare da un minimo del 25% ad un massimo del 75% del costo del progetto. Ai fini dell'ammissione ai contributi, i limiti minimi di spesa per ciascun intervento sono i seguenti:

Per interventi a favore di biblioteche e archivi:

- Euro 5.000,00 per i Comuni o unioni di Comuni con meno di 10.000 abitanti;
- Euro 8.000,00 per i Comuni o unioni di Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti;
- Euro 10.000,00 per i Comuni o unioni di Comuni con più di 50.000 abitanti.

Per interventi a favore dei Musei: Euro 10.000,00

Ai sensi dell'art.7, comma3, lettera d) della L.R. 18/2000, Il criterio che IBACN dovrà osservare per il riparto delle risorse finanziarie assegnate è il seguente;

- tra il 50% e il 60% per l'organizzazione bibliotecaria;
- tra il 40% e il 50% per l'organizzazione museale.

## 7. Interventi diretti della Regione

L'articolo 3, comma 1, lettera b) della L.R. 18/2000 prevede che la Regione attui interventi diretti, di norma tramite convenzioni, per progetti di valorizzazione di beni e istituti culturali di particolare rilevanza.

A tal fine la Giunta regionale definisce con propri atti modalità e criteri per l'individuazione dei progetti e l'assegnazione delle risorse eventualmente disponibili sul bilancio regionale, da destinarsi a favore di soggetti pubblici e privati e per il loro patrimonio, nel rispetto degli obiettivi e delle azioni prioritarie indicati nel presente Programma e nelle forme stabilite dalla L.R. n. 18/2000 sopracitata, nonché delle norme finanziarie vigenti. Negli stessi atti deliberativi verranno indicati altresì i termini per l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate e le modalità di rendicontazione e liquidazione.

## **8. Validità del programma**

Il presente programma ha validità triennale e rimarrà comunque in vigore fino ad approvazione del successivo